ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Sabato 29 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 88

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi, Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le richieste della Francia

sostenute da Clemenceau con vigore e tenacia

Alla vigilia della giornata italiana - 150 miliardi da chiedere alla Germania?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 28 notte.

La notte scorsa, a tardissima ora, trapelavano sulla riunione dei Quattro alcuni ragguagli più o meno attendibili, che trovano eco nei discorsi di oggi. Come il giorno innanzi, la seconda adunanza del Quadrumvirì ebbe luogo nel Gabinetto di Clemenceau al Ministero della Guerra. Nella tornata antimeridiana sembra che le riparazioni e le indennità abbiano tenuto ancora il primo posto. Fu consultato al riguardo il ministro francese delle Ricostruzioni, Loucher, il quale deve aver riferito sulla posizione economica della Germania e sulle risorse che a suo avviso i tedeschi posseggono per indennizzare gli Alleati. Non risulta ancora che le deliberazioni di ieri mattina abbiano condotto alla scelta di un indirizzo definitivo in materia. Occorre notare a tale riguardo come i Quattro abbiano stabilito che soltanto le loro decisioni unanimi debbano passare in giudicato, non bastando la semplice maggioranza. Si può non di meno presumere che le grandi direttive finanziarie della pace siano state praticamente concluse in porto nella prima riunione di ieri, sebbene rimangano certo soggette a revisione. Negli ambienti americani si afferma che le richieste alleate verso la Germania, in tema di riparazioni, sono state ridotte a 150 miliardi di franchi, ciò che rappresenterebbe circa il 37 per cento delle risorse tedesche prima della guerra. Va notato che nel trattempo la Germania ha perduto l'Alsazia Lorena, le colonie, il naviglio ed un lembo del suo territorio orientale, senza contare i suoi segreti industriali. Sempre a detta degli americani, essa avrebbe dichiarato che il conto dei danni non dovrebbe eccedere i 50 miliardi di franchi, soggiungendosi a sviluppare le argomentazioni dimostrative nella eventualità di un più ingente gravame. Sembra però che la esposizione fatta per i francesi da Loucher coinvolga domande assai superiori. Su questo scoglio resta fermo il pedestre ma inevitabile osservare che si può domandare tutto quello che si vuole, ma bisogna poi vedere quello che si può ottenere. La sola cosa importante...

La follia interventista

Passiamo alla seconda riunione quadrumvirale. Essa fu alquanto più prolungata di quella di ieri mattina ed i Quattro lasciarono il Ministero della Guerra soltanto verso le 19. Di positivo consta che durante la seduta vennero consultati Foch, Pershing ed il generale Wilson, i due ultimi in rappresentanza dei supremi Comandi delle forze americane e britanniche. Su quale oggetto fu necessario interpellarli? Abbiamo due referti contraddittori: il primo dei quali sostiene che i grandi militari furono uditi sul da farsi in Ungheria, mentre il secondo dice che furono interrogati sul tema dei cambi franco-tedeschi. Probabilmente i consulti vertirono su entrambe le questioni. Procedendo per ordine esaminiamo le ipotesi intorno a quanto può essere stato deliberato nei rapporti della situazione ungarica.

L'assenza di indicazioni concrete induce a credere che la cosa rimanga in gran parte *sub judice*. Forse il problema verrà insieme a quello dell'intervento in Russia, ma intorno a quest'ultimo si apprende quasi con certezza che la Conferenza manifesta una voglia anche minore che in passato di lanciarsi in un'azione militare di grande stile contro il Governo bolscevico. Chi propone ancora oggi con partinacia incredibile il lancio di eserciti attraverso le sconfinate distese moscovite appare infatti più isolato che mai. L'atmosfera non è favorevole neppure in Francia a quell'intervento militare contro i bolscevichi, che tanti parlini seguitano a sognare. Oltre i partiti socialisti, si pronunciava ieri, per esempio, contro di esso, anche il partito radicale. Nel trattempo sparavasi ieri sera la voce che l'America avrebbe ricevuto dal Governo di Lenin una Nota, che la solleciti a riconoscere il bolscevismo. Ora, Marcel Hutin si chiede se Wilson possa disporsi a considerare con favore siffatta domanda il giorno appresso del discorso di Pichon. Egli, peraltro, non osa dare una risposta negativa e per conto nostro osserviamo che ci sono cose più importanti e pressanti che dei discorsi. Contuttociò, di fronte alla meteorica ricomparsa dell'idea interventista, giova rilevare che lo stesso *Temps*, pure propugnando larghe assistenze pecuniarie e materiali per le frazioni anti-bolsceviche, osservava ieri sera in questo per lui melanconico rilievo: «Non può ad ogni modo esservi questione di fare uccidere in Russia soldati di Nazioni occidentali».

" E' l'ora di parlare all'Inghilterra e all'America!... ,,

In secondo luogo, fu realmente abbandonato nel pomeriggio di ieri il problema dei contrasti franco-tedeschi? Molti affermano che sì, e propenderemo a credervi noi pure, in particolare il bacino della Saar, il regime da stabilirsi sulla sponda sinistra del Reno, debbono essere stati discussi. « E' l'ora decisiva della Francia », esclama il *Journal*, mentre il *Matin* afferma che sono ormai in ribattito gli argomenti che toccano più da vicino la Nazione francese. Il giornale assicura che Clemenceau « sta difendendo gli interessi della Francia con un vigore ed una tenacia che sono limitati soltanto dai rapporti molto amichevoli con i suoi interlocutori ». Quindi il *Matin* vorrebbe spiegare per quali ragioni siffatta lenacia sia necessaria, ma la censura gliela impedisce. Può darsi che i ragionamenti del Quattro stiano aggirandosi in ispecie sulle domande francesi del bacino della Saar nella sua totalità, ma non istendiamo ferire a nostra volta il censore, e il contentarsi di riscrivere questa informazione, che Perlinax crede politico di fare a Clemenceau sull'*Echo de Paris*: « Signor Presidente del Consiglio! E' giunta l'ora di parlare all'Inghilterra ed all'America!... Venendo dall'Inghilterra, passiamo testimoniare che, in nome di una buona parte dell'opinione inglese è già stato applicato in anticipo alle parole che Perlinax invoca oggi.

Rimane tuttavia a stabilirsi in definitivo se il Quadrumvirato intende limitare il suo compito odierno alla stipulazione di un trattato isolato con la Germania, oppure compilare quattro trattati simultanei, in modo da far coincidere la pace germanica con quella con l'Austria, con la Turchia e con la Bulgaria. Appare manifesto che la Delegazione americana favorisce una pace generale formata in blocco, ma si afferma che qualche obbiezione avrebbe sollevato la Francia, ed una parte della Delegazione britannica preferirebbe a sua volta di concludere al più presto possibile il trattato con la Germania per provare al mondo nervoso e dubbioso la possibilità di stipularlo e per provvedere poscia con comodo ai cassetto delle vertenze con gli altri stati nemici. Il motivo reciproco della parzialità cadrebbe all'idea americana secondo cui, almeno esteriormente, quello del blocco. Senonchè, i circoli americani replicano che, intendendo il compito nella sua totalità, si dovrebbe per sollecitare tutto quanto, perchè ci sottoporrebbe immediatamente tutto il lavoro della Lega delle Nazioni. Tale atteggiamento americano dimostra come Wilson ad onta di varie transazioni formali, resta avvinghiato al principio cardine della Lega. A questo proposito dobbiamo prendere in buona fede la dichiarazione presidenziale, che respinge l'accusa mossa alla Lega di aver coinvolto ritardi nel corso della pace. L'apologia wilsoniana, che dovete già conoscere, è senza dubbio efficace per mettere in caso a posto. Nemmeno un'alba di critica le viene elevata nei giornali di oggi.

Il "Consiglio dei ministri degli Esteri,,

Accanto al Quadrumvirato, che continua a giudicare ed a emendare nelle questioni fondamentali, è stato costituito un Consiglio dei Ministri degli Esteri, che ha inaugurato le sue riunioni ieri mattina al Quai d'Orsay. Ne fanno parte: Balfour, Sonnino, Lansing, Pichon ed il marchese Saionyi, delegato in capo del Giappone. Forse quest'ultimo è il membro politicamente più significativo del Consiglio in sottordine, che continuerà a riunirsi ogni giorno al Ministero degli Esteri. Infatti, gli ambienti giapponesi a Parigi si mostravano non troppo contenti della esclusione di un rappresentante nipponico dal Consiglio primario ed avevano dato segno di qualche malessere. La creazione del Consiglio secondario acceirà in parte a disarmare la loro scarsa soddisfazione. Il Consiglio dei Cinque tratterà questioni di natura continentale e tornerà eventualmente « rensejnementi » sopra di esse al Quadrumvirato. Ieri, i cinque Ministri degli Esteri hanno regolato, per esempio, il problema dello Schleswig Holstein, occupandosi anche di altri dettagli.

Viene annunciato dall'« Humanité » che ieri mattina, innanzi alla riunione dei Quattro, l'on. Orlando ha avuto un colloquio con il colonnello House sulla questione dell'Adriatico che è evidentemente alla vigilia di un trattamento definitivo.

M. P.

Una dichiarazione di Wilson

Parigi, 28, mattino.

Il Presidente Wilson ha fatto la seguente dichiarazione: « *In seguito all'impressione, che assai mi sorprende e che sembra predominare in alcuni circoli, secondo la quale le discussioni per la Lega delle Nazioni ritarderebbero l'adozione definitiva dei termini del trattato di pace, colgo con piacere l'occasione per dichiarare che le conclusioni della Commissione furono le prime ad essere sottoposte alla seduta plenaria della Conferenza. Esse furono esposte il 14 dello scorso febbraio e d'allora il mondo ebbe un mese intero per discutere ciascun punto del progetto di convenzione sottoposto alla Conferenza. Durante gli ultimi giorni la Commissione si consacrò al compito di mettere a profitto le critiche alle quali la pubblicazione della Convenzione ha dato l'origine in modo così opportuno.*

« *Il Comitato della Commissione ha avuto inoltre occasione di conferire coi rappresentanti delle Nazioni neutrali, che manifestano un profondissimo interesse e un desiderio pur così vivo unanime di prendere il loro posto fra gli aderenti alla Lega. La revisione del progetto di convenzione è ora quasi completamente terminata. Il progetto si trova nelle mani del Comitato incaricato della redazione definitiva, e sarà quanto prima presentato per l'ultima volta al pubblico. Le sedute della Commissione hanno avuto luogo invariabilmente in ore in cui non potevano ostacolare la consultazione di quei delegati che hanno l'incarico di formulare le conclusioni generali della Conferenza circa tanti altri complicati problemi di pace, coll'aiuto i membri della Commissione possono felicitarsi del fatto che nessuna delle loro sedute ha mai causato un ritardo sotto qualsiasi forma* ».

(Stefani).

Seimila cittadini belgi vittime della guerra

Bruxelles, 27.

Durante la discussione generale alla Camera dei deputati sul progetto relativo alle somme dovute alle vittime civili della guerra, il relatore del progetto dichiara che durante la guerra caddero vittime della barbarie tedesca seimila borghesi, che gli orfani di guerra si possono valutare all'incirca a settemila e che inoltre 25 mila cittadini furono deportati dai tedeschi. Le indennità previste si possono stabilire in 900 milioni di franchi. Il ministro degli affari economici, rispondendo a vari oratori, dichiara che i tedeschi pagheranno integralmente tutti i danni da essi causati. Rende quindi omaggio all'alto sentimento patriottico dei poveri deportati e dei 3500 Comuni che furono effettuate le deportazioni. (Stefani).

Altri attacchi contro Noske e Haase

all'Assemblea di Weimar

La paura della controrivoluzione

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Dopo le dichiarazioni di Scheidemann sulle trattative di pace e sulla posizione che il Governo intende tenere di fronte all'Intesa, toccate sui responsabili della guerra che sono interessantissime e movimentate la seduta dell'altro ieri alla Assemblea di Weimar, fu aperta la discussione che durò tutta la giornata di ieri e si chiuse a tarda ora. La discussione prima fu tranquilla, poi diede occasione a clamorosi incidenti. Il socialista maggioritario Schultz si dichiarò favorevole alla istituzione di un tribunale di Stato. Il suo discorso fu molto calmo e riservato. L'oratore non pronunciò neanche il nome di Liebknecht, ma si dichiarò preoccupato per i concetti rivoluzionari manifestati da Karleff alla Dieta prussiana; egli dichiarò essere questo un sintomo della contro-rivoluzione; come un altro sintomo è stato il discorso del presidente prussiano Kirch, che minacciò i conservatori di una vera sollevazione popolare contro di loro.

Per il Centro parlò Moyer, che biasimò Ludendorff ed altri ai criteri esposti da Scheidemann, rilevando i pericoli che minacciano la destra. Anche il democratico Pachnicke denunciò le mene monarchiche e militariste avvertendo del pericolo che minaccia per la opposizione incarnata da Ludendorff. Il conservatore conte Posadowsky dichiarò fra grandi proteste che la colpa dell'attuale situazione della Germania e della minaccia che incombe sulle Marche orientali è esclusivamente della rivoluzione che la rovinò. Attacco i Consigli degli operai e soldati ed il Governo concludendo con la lettura di un ordine del giorno del suo partito contro il Governo, contro il Consiglio degli operai e soldati e contro Scheidemann. Poi parlò Haase, che passato con violenza grandissima il Governo accusandolo di aver provocato i fatti di sangue di Berlino e di aver rivoluzionato il militarismo tedesco. Si scagliò poi contro Noske, il quale disse subito di ritirarsi che, mentre le truppe del Governo, ma gli spartachisti avevano commesso atrocità, elogiò i generali Merker, Lüttwitz e Lettow per l'appoggio altruistico che avevano dato al paese; chiarò, infine, responsabile Haase del suo consenso per il sangue corso nella guerra civile. Infine Scheidemann protestò contro gli attacchi di destra e dell'estrema sinistra dichiarando che il Tribunale sarà imparziale e procederà contro tutti indistintamente i colpevoli della situazione attuale della Germania. Il progetto fu approvato.

A. B.

Le proposte della Conferenza industriale

per il miglioramento dei lavoratori

Il Consiglio nazionale dell'industria

Londra, 28, mattino.

Lloyd George aveva convocato nello scorso febbraio una Conferenza industriale incaricata di ricercare e di studiare le cause delle agitazioni operaie e di eseguire un'inchiesta sulla questione delle ore di lavoro. Essa aveva nominato una Commissione la quale ha formulato le proprie conclusioni che saranno sottoposte il 4 aprile prossimo venturo nella prossima riunione della Conferenza. Tale Commissione era composta di 30 rappresentanti dei proprietari e di 30 rappresentanti dei Sindacati e il suo rapporto formula tutta la serie di proposte di considerevole portata per il miglioramento della situazione dei lavoratori e delle relazioni fra capitale e lavoro. Queste conclusioni sono state approvate all'unanimità, ciò che costituisce uno dei migliori auguri per il mantenimento della pace industriale dell'avvenire. Le proposte riguardano non soltanto i salari e le ore di lavoro, ma anche le condizioni nelle quali si eseguisce il lavoro, le misure per impedire la disoccupazione e per fornire ai lavoratori i mezzi di esistenza durante i periodi di disoccupazione, l'introduzione di nuovi meccanismi e il miglioramento degli organismi già esistenti, allo scopo di istituire negoziati e di far sì che essi raggiungano l'accordo.

Allo scopo di procedere a nuove ricerche e di esercitare un continuo controllo sulle questioni che possono influire sulla situazione industriale e di fornire al Governo consigli a questo riguardo, la Commissione ha proposto la creazione di un Consiglio permanente industriale. Fra le più importanti proposte si notano le seguenti: Fissazione d'un massimo legale di 48 ore la settimana, salvo modificazioni circondate da adeguate garanzie, in caso di necessità dimostrata; norme tendenti a sopprimere l'abitudine di imporre ore di lavoro straordinario; creazione di un minimo legale di universale applicazione per la tariffa dei salari basato sulla durata del lavoro; obbligo per tutti i proprietari dell'istessa industria di applicare la tariffa minima convenuta fra i proprietari ed i sindacati; la base dei rapporti fra gli operai ed i proprietari dovrà essere il riconoscimento pieno, totale e sincero delle Organizzazioni padronali e trade-unioniste come Organizzazioni ufficiali incaricate di parlare e di agire in nome dei loro membri, i quali dovranno sottomettersi alla giurisdizione delle loro rispettive organizzazioni.

Fra le proposte dirette ad impedire la disoccupazione e fornire agli operai disoccupati i mezzi di sussistenza, bisogna menzionare l'istituzione di periodi di lavoro ridotto, lo sviluppo di nuove industrie da parte dello Stato stesso e l'elevazione dell'età sotto la quale non si permetterà ai fanciulli di lavorare nelle fabbriche, indennizzi più liberali agli operai in caso di malattia e pensioni più generose per la vecchiaia.

Il Consiglio nazionale dell'industria, di cui si propone la creazione, dovrà essere composto di 200 membri eletti dalle Organizzazioni padronali e da 200 eletti dalle « Trade-Unions ». Di esso farà parte una Commissione permanente composta di 50 membri del Consiglio, dei quali 25 eletti dai rappresentanti del proprietari e 25 dai rappresentanti delle « Trade-Unions ». La Commissione chiede che il Governo autorizzi il Ministro del Lavoro a comunicare alla Conferenza del 1° aprile che se la Conferenza adotterà le conclusioni della Commissione stessa, il Governo metterà immediatamente in vigore tali conclusioni.

I ferrovieri inglesi

accettano le proposte del Governo

Londra, 28, mattino.

Al termine della seduta pomeridiana di ieri della conferenza, Thomas ha annunciato che i ferrovieri hanno accettato le proposte del Governo.

Il voto della Federazione dei minatori sulla questione della accettazione delle condizioni offerte dal Governo inglese, condizioni che erano state fortemente appoggiate dal Comitato esecutivo, è stato fissato per i giorni 9 e 10 aprile. I risultati saranno rimessi al segretario della Federazione il 14 aprile ed il risultato totale sarà esaminato il 18 aprile da una nuova conferenza.

Si annuncia ufficialmente che la Conferenza dei minatori ha deciso di raccomandare ai propri membri di accettare il rapporto del presidente della Commissione per l'industria del carbone. Essa ha inoltre esortato i minatori ad accettare l'offerta del Governo la quale è in armonia colle raccomandazioni del presidente della Commissione per l'industria del carbone. (Stefani).

Il testo del decreto sulle pigioni

Roma, 28, notte.

Ecco il testo del Decreto sulle pigioni, pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Art. 1. — Fermo restando le disposizioni dell'articolo 1 del testo di legge 30 dicembre 1917, N. 2045, l'inquilino che abbia adempiuto agli obblighi del contratto ha diritto ad un'ulteriore proroga della locazione, che può estendersi fino al 31 luglio 1921. Nelle città dove per consuetudine i cambiamenti di casa sogliono aver luogo in una o più date fisse dell'anno, così l'inquilino come il locatore hanno facoltà di chiedere che la nuova scadenza della locazione coincida con una delle dette date. In tale caso il termine della proroga stabilito nel capoverso precedente sarà portato alla data consuetudinaria immediatamente anteriore o posteriore, secondo che l'una o l'altra sia più vicina.

Art. 2. — La proroga stabilita dall'articolo precedente ha luogo di diritto. L'inquilino che non crede di giovarsene deve, almeno un mese prima del termine in cui dovrebbe iniziarsi la proroga, dare avviso al locatore con lettera raccomandata. Eguale avviso deve dare l'inquilino al locatore e questi all'inquilino quando de l'uno e l'altro non credano di giovarsi delle disposizioni contenute nel capoverso dell'articolo precedente.

Art. 3. — Il locatore non può opporsi alla proroga, a meno che possa dimostrare di avere necessità di adibire la casa per abitazione propria o concertano altre speciali e gravi circostanze le quali giustifichino il suo diniego. Decorso il periodo della proroga, la misura della pigione stabilita con contratto scaduto e già prorogato in forza del Decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, N. 2018, non può essere aumentata che nel limite indicato dall'art. 5.

Art. 4. — Il locatore che crederà di aver ragioni per opporsi alla proroga deve almeno un mese prima della data in cui la proroga dovrebbe iniziarsi avvertirne l'inquilino con lettera raccomandata. Nei dieci giorni successivi l'inquilino, con lettera raccomandata, può rendere noto al locatore che non accetta la sua opposizione alla proroga della locazione. In tal caso il locatore che l'aspetti intimare in essa può adire la Commissione arbitrale istituita dall'art. 9 del Decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, N. 403, ed è denunciato di giudicare, applicando criteri di equità, in qualità di arbitro amichevole compositore anche su questa vertenza.

Art. 5. — Il locatore che intende elevare la misura delle pigioni per il periodo della proroga deve comunicare all'inquilino la sua richiesta e con lettera raccomandata, almeno un mese prima del giorno in cui l'aumento dovrebbe aver luogo. Quivi la misura dell'aumento richiesto non superi il 10 per cento, l'inquilino, che non intenda accettarla, ha il diritto di ricorrere nei dieci giorni successivi alla Commissione arbitrale indicata dall'articolo 4, perchè nei criteri e i poteri stabiliti dal detto articolo determini l'equa misura della pigione. Quivra l'aumento richiesto dal locatore superi il 10 per cento e non sia egualmente accettato dall'inquilino, il locatore nei dieci giorni successivi in favore di adire la Commissione stessa. Questa non potrà determinare in nessun caso un aumento superiore al 20 per cento. Soltanto in casi eccezionali di lavori eseguiti o in corso di esecuzione nella casa locata, che importino rilevanti miglioramenti, da accertarsi dalla Commissione, potrà essere da questa determinato un ulteriore aumento delle pigioni superiore a quello previsto dal capoverso precedente. Queste disposizioni non si applicano alla rinnovazione di locazioni già da altrettanto conchiuse con contratto anteriore alla entrata in vigore del presente decreto, le quali restano ferme, salvo le disposizioni dell'art. 11.

Art. 6. — L'aumento delle pigioni consentito dall'articolo precedente deve commisurarsi sulla pigione corrisposta anteriormente alla entrata in vigore del Decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917 N. 2046 escluso qualsiasi aumento successivamente apportato per qualunque causa. L'ammontare della pigione così stipulata deve corrispondere al locatore in corrispettivo del godimento della casa anche se una parte di tale somma, pattuito che a titolo di pigione, figura dovuta come speciale corrispettivo di determinate prestazioni accessorie relative al godimento della casa.

Art. 7. — Le disposizioni precedenti non si applicano ai contratti in corso se non per il tempo successivo alla scadenza, qualora questa si verifichi prima del termine indicato dall'articolo 1.

Art. 8. — Le disposizioni contenute nell'articolo precedente si applicano anche ai subaffitti ed agli altri atti degli appartamenti e stanze mobiliate subordinatamente però al contratto esistente fra il locatore ed il suo diretto conduttore. Per siffatte locazioni l'avviso che il conduttore deve dare al locatore, ove non creda di giovarsi della proroga, e gli avvisi da farsi dal locatore al conduttore nel caso preveduto negli articoli 4 e 5 debbono essere inviati almeno 10 giorni prima della scadenza del contratto e della proroga che sia avvenuta per effetto del Decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, N. 2046; nei cinque giorni successivi il conduttore può notificare al locatore la sua risposta.

Art. 9. — Nelle nuove locazioni non può aversi convenuta una pigione che superi quella che era corrisposta precedentemente in misura eccedente il limite indicato nel secondo capoverso dell'art. 5, salvo che concorrano le circostanze indicate nel 2° capoverso dell'articolo medesimo.

Art. 10. — Qualora il contratto di locazione riguardi una casa che non era precedentemente affittata, il conduttore, ove ritenga cessativa la pigione convenuta, può rivolgersi alla Commissione arbitrale mienzionata all'art. 4 perchè coi criteri e poteri stabiliti dal detto articolo determini l'equa misura della pigione. Qualora l'aumento richiesto dal locatore superi il 10 per cento e non sia egualmente accettato dall'inquilino, il locatore nei dieci giorni successivi in favore di adire la Commissione stessa. Questa non potrà determinare in nessun caso un aumento superiore al 20 per cento. Soltanto in casi eccezionali di lavori eseguiti o in corso di esecuzione nella casa locata, che importino rilevanti miglioramenti, da accertarsi dalla Commissione, potrà essere da questa determinato un ulteriore aumento delle pigioni superiore a quello previsto dal capoverso precedente. Queste disposizioni non si applicano alla rinnovazione di locazioni già da altrettanto conchiuse con contratto anteriore alla entrata in vigore del presente decreto, le quali restano ferme, salvo le disposizioni dell'art. 11.

Art. 11. — Nel caso in cui sia stata convenuta la pigione in misura superiore a quella indicata nel secondo capoverso dell'art. 5, l'inquilino non è tenuto che a corrispondere la pigione nel limite consentito dal capoverso medesimo, salvo che la Commissione arbitrale riconosca l'esistenza delle circostanze che giustificherio un maggiore aumento a norma del terzo capoverso dello stesso articolo, nel qual caso la Commissione determinerà l'equa misura della pigione dovuta.

Art. 12. — Nei casi previsti nei due articoli precedenti, il locatore, al fine di rendere non impugnativa la misura della pigione prima della definitiva stipulazione del contratto, può rivolgersi alla Commissione arbitrale perchè esamini se «la equa la misura della pigione concordata con il conduttore».

Art. 13. — Le Commissioni arbitrali, qualora abbiano bisogno del parere di tecnici per la risoluzione delle vertenze menzionate negli articoli precedenti, potranno giovarsi dell'opera di ingegneri del Genio Civile, a norma dell'art. 4, prima parte, del Decreto Luogotenenziale 2 novembre 1917, N. 1763. Le citazioni a comparire dinanzi alla Commissione arbitrale sono fatte per biglietto e sono soggette alla sola tassa di bollo da centesimi cinque, sudditta dall'art. 12 del Decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, N. 629. Per tutti gli altri atti si applica la disposizione del capoverso dell'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 2 novembre 1917, N. 1763.

Art. 14. — Le disposizioni del presente Decreto non si applicano alle case di nuova costruzione che siano dichiarate abitabili dopo l'entrata in vigore del presente decreto. Le disposizioni medesime riguardano esclusivamente le case da abitazione ma si applicano anche alle locazioni di case destinate ad usi diversi, se la diversa destinazione non risulta da contratto di locazione di data già anteriore al presente decreto. Si applicano anche alle locazioni relative alle case rurali ed abitate da famiglie di agricoltori che non siano nelle aziende agricole. Per tali locazioni la proroga, di cui ha diritto l'inquilino, giusta l'articolo 1, può esercitarsi fino a tutto il secondo anno agricolo consecutivo a quello della pubblicazione del Decreto. Le disposizioni contenute nell'articolo 3, capoversi 3, 6, 9, 10, 11, si applicano solo alle locazioni in cui pigione non superi le 1800 lire annue, nei Comuni che hanno non più di 100 mila abitanti, le 2400 lire in quelli che ne hanno non più di 200 mila e L. 4800 negli altri.

Per gli altri casi di abitazione l'affittuario può adire la Commissioni arbitrali ogni qualvolta il locatore intenda imporre un aumento della pigione, che superi di oltre due quinti quella stabilita nel contratto scaduto computato in tale aumento quello che fosse già stato eventualmente stabilito a norma dell'ultimo capoverso dell'art. 1 del Decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, N. 2046, modificato dal Decreto luogotenenziale 11 agosto 1918, N. 1076.

Art. 15. — Nulla è innovato alla disposizione dell'art. 1 del Decreto luogotenenziale 11 agosto 1918, N. 1076 per quanto riguarda la locazione dei locali per esercizio di alberghi e loro dipendenze.

Art. 16. — L'inquilino che, trovandosi sotto le armi, si sia avvalso della facoltà concessagli dall'art. 5 del Decreto luogotenenziale 20 dicembre 1916, N. 1789 modificato con successivo Decreto 27 gennaio 1919, N. 36, e 20 febbraio 1919, N. 192, nel caso di proroga o rinnovazione di locazione, in conformità del disposto del presente Decreto, ha diritto di subilocare il suo debito per quota di affitto non ancora scadibile, ripartendolo in rate uguali per tutto il periodo della proroga o della rinnovazione della locazione.

Gli articoli 17 e 18 riguardano i contratti di affitto dei Comuni e delle Provincie di Belluno, Udine, Treviso, Vicenza e Venezia, i quali furono soggetti ad occupazione del nemico ovvero vennero spendrati unicamente o parzialmente in dipendenza delle operazioni di guerra.

Art. 19. — Le disposizioni del presente Decreto non si applicano alla città di Roma, per la quale si provvederà con disposizioni a parte.

Art. 20. — Il presente Decreto avrà vigore dal giorno successivo della sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Le gravi lacune

della riforma finanziaria

Del progetto Meda per la riforma tributaria non ci eravamo fin qui espressamente occupati con esauriente critica, ma è bastato un primo nostro sommario giudizio sfavorevole ad esso, inciso di passaggio in un articolo di più vasta e generica considerazione politica, per infliggere all'animo piemontese del prof. Luigi Einaudi — come egli ci dice — « l'atroce dolore di scrivere parole dure verso un giornale della sua Torino », il nostro giornale. Dolenti di avere involontariamente indotto l'egregio collega a questa specie di « karakiri », e sensibilissimi alla cortese confessione del suo rammarico, vogliamo subito rassicurarlo: le parole dure — o soltanto grosse? — da lui spese ad accusarci di « critica pervertitrice e dissolvente », di « metodi infecondi, sobillatori, tendenti a provocare l'odio e i rancori di classe », a « produrre la rovina della finanza italiana », a « gettar polvere negli occhi delle masse elettorali » ed altre grazioslità del genere, non toccandoci nè per dritto, nè per traverso, hanno assai minore importanza della realtà delle cifre e dei fatti. Questo solo ci par degno del nostro contraddittore e della serietà dell'argomento: che pur ili pegginr cappello con noi, il professore ci attribuisca la sciocchezza — di cui non vorremo creder capace manco il suo ultimo studente — che si debba e si possa, « con una perequazione fiscale quasi espropriatrice del sopraprofitti di guerra », estinguere gli 80 miliardi di debito e fare tante altre innumerevoli cose... Ma non tanti dunque, il prof. Einaudi, di « sobillare » e di « gettar polvere negli occhi » dei suoi lettori col fingere di fraintendere così grossolanamente il nostro pensiero! Ci sa benissimo, dimmine, che non di pagare gli 80 miliardi di debito « nemmeno di ammortizzarli noi parlavamo a proposito degli extra-profitti, ma solo, com'è ovvio e come ammise un poluto cupire, di pagarne gli interessi, di farne l'annuale servizio di bilancio.

E veniamo alla realtà delle cifre e dei fatti donde deriva la nostra sfiducia verso il progetto Meda per le sue deficienze organiche ai fini precipui di ogni riforma finanziaria veramente degna di questo nome: il pareggio del bilancio e la perequazione tributaria. La nostra tesi è in questi tre punti:

1. Il progetto Meda fu derivato con lievi modifiche dal testo di una Commissione di studio » alla quale, se non erriamo, partecipò anche l'Einaudi — oh, la paterna anima sua! —, pure rappresentando un sensibile progresso sui soliti rimpannucciamenti fiscali dell'anti-guerra, non è ancora quella radicale e coraggiosa riforma tributaria, che giustizia attende da lungo e che le attuali formidabili necessità finanziarie del dopo guerra imperiosamente reclamano: esso non si preoccupa nemmeno e non basta niente lontanamente a mettere in pareggio il bilancio corrente dello Stato;

2. il progetto Meda trascura quasi « sopraprofitti di guerra », che interessando assai più e sovrattutto la morale politica e la giustizia finanziaria dello Stato, ancor che non fruttano tal fiume di denaro da colmare per il presente e per l'avvenire le attuali voragini erariali, fanno pure un discreto rivolo capace di placare la prima e più urgente sete del Bilancio, costituiscono un getto inaffiatore certo meno arido di quello... del francobolli a cinque ed a tre soldi;

3. il progetto Meda non si attenta per quella « via di salvezza » ove stagna gran copia di ricchezza, la pietra e giubilato ricchezza della reddito di Stato.

Il bello si è che, a conforto di ciascuno di queste tre affermazioni, il nostro diligente critico ci porge il sussidio di cifre e di fatti, che dimostrano quanto artificioso sia il « cappello » che s'è preso con noi e quanto poco regga il suo entusiasmo ad una polemico per la riforma Meda.

1. Quale dovrebbe essere, di grazia, il primo intento di una riforma finanziaria? Quello di assicurare allo Stato i mezzi dei quali ha bisogno, l'equilibrio del bilancio. Quando un industriale, un commerciante qualunque, si trova con un bilancio in perdita, cerca, nevvero, di fare tutto il possibile per rimetterlo in equilibrio, e se non vi riesce è costretto a chiuder bottega ed a portare i suoi libri al Tribunale Orbene: lo Stato italiano ha oggi un bilancio con più uscite che entrate, un bilancio in *deficit*, in cronico disavanzo, ed ecco che il Governo mette fuori... una riforma finanziaria la quale di tutto si preoccupa fuorchè di bastare al pareggio.

Esaminiamo, infatti, la situazione del nostro bilancio. Essa è naturalmente collegata, anzitutto — per il peso degli interessi — anche alla consistenza del debito complessivo dello Stato. Il prof. Einaudi, per il gusto di dir *falsa* la nostra cifra di 80 miliardi di debito globale, si sofferma dapprima sul totale di circa 68 miliardi resultante nell'ultima esposizione Nitti e dalle situazioni del Tesoro e dei debiti pubblici al 31 dicembre 1918; ma poi egli stesso è costretto a scrivere: « *Non è probabile che agli 80 miliardi si arrivi se non a pace firmata ed a liquidazione compiuta della guerra* », potendosi anche — aggiunge — rimanere al di qua, « ove si sappiano utilizzare con avvedutezza le attività residuali della guerra o ci si dia qualcosa a titolo d'indennità per puri danni materiali arrecatici dal nemico ». Queste, badiamo bene, sono rose di speranza, che Dio voglia fioriscano! Ma intanto non vale sottilizzare fra il giorno d'oggi e l'indomani della pace firmata o della liquidazione della guerra — una differenza di settimane! — per cincischiare sulla cifra del debito complessivo post-bellico: gli 80 miliardi non sono una fantasia, ma una sonante realtà. L'on. Wollemborg, l'ex-ministro del Tesoro, in un suo studio pubblicato dalla *Nuova Antologia*, ora arrivato a contarne 85.

Ma veniamo piuttosto alla più immediata realtà, al bilancio delle entrate e delle spese effettive. Da 2 miliardi e 687 milioni di spese accertate nel consuntivo 1913-1914, siamo giunti nel preventivo 1918-'19 a una spesa di circa 8 miliardi. Anche ammettendo la ottimistica previsione del Wollemborg, che si riesca ad una economia di circa 700 milioni sulle cifre di previsione, poichè le entrate si prevedono in un massimo di 4 miliardi, siamo a 3 miliardi almeno di disavanzo. Ora quant'è sopportata finanziaria del progetto Meda per la Cassa dello Stato? « *Il progetto Meda* — ha scritto l'Einaudi il 18 marzo — *non risolve da solo il problema finanziario del momento presente, che è di trovare tre miliardi circa all'anno, mancanti all'equilibrio del bilancio dello Stato italiano: il riordinamento proposto delle imposte esistenti ed i nuovi tributi messi innanzi non potranno dare tre miliardi e neppure due e subito saranno anche probabilmente lontani dal rendere un miliardo solo* ». E' chiaro questo? Il progetto Meda non basta nemmeno lontanamente a colmare il *deficit* attuale del bilancio e per quanto il prof. Einaudi abbia ancora scritto che « promettere di risolvere il problema di trovare 3 miliardi subito e con una sola bella riforma o con un solo mezzo è da visionari o peggio », noi pensiamo che dopo quasi cinque anni di una guerra europea che fu detta ed è stata una rivoluzione, dopo tanta ridda di miliardi, in tanto rinnovamento di cose, di sistemi, di istituzioni, di animi, non fosse eccessivo e pazzesco, ma legittimo e ragionevole, attendersi una riforma tributaria che fosse davvero una riforma così sostanziale e profonda da assicurarci almeno l'equilibrio del bilancio. Non riuscendo nemmeno a questo, trascurando questa cosa da nulla che è... il cranio e crescente disavanzo col quale si può arrivare al fallimento dello Stato, il progetto ministeriale non è più una riforma, ma una confessione di impotenza che il Governo dà al Paese sulla soglia del dopo-guerra. Ed attestati ufficiali, così solenni e palesi, d'impotenza e di inerzia governativa a risolvere i problemi essenziali della vita statale, agiscono sullo spirito pubblico — dopo tante belle promesse — come i peggiori corrosivi che mai possano intaccare la fiducia delle popolazioni più pat

durante la guerra, fra le dolorant e sanguinose necessità della Nazione combattente, deve tornare al paese per fecondarne le nuove fortune economiche e per sanare nella coscienza pubblica la più aspra ingiustizia tra i moltissimi che tutto hanno dato di sè alla patria e i molti che hanno accumulato milioni con le forniture o con qualsiasi altro mezzo, e nostre volte non meno di lui ci rendiamo conto delle legittime convenienze dell'industria, la quale non deve restare asfissiata sotto una cieca confisca statale; deve poter serbare per le ulteriori utilizzazioni produttive una parte dei suoi profitti di guerra, nella misura, per esempio, della media di utili realizzati nell'ultimo triennio prima del conflitto; chiede, non tanto di sottrarre il più alle doverose contribuzioni alla finanza bisognosa, quanto di essere sottratta essa stessa alla vigente anarchia delle tassazioni incerte, sporadiche, annullanti: vuol sapere «che cosa è tassato e quanto deve pagare» per regolarsi in disponibilità stesse, effettive, intangibili. Questo chiede e vuole l'industria italiana; e ciò fanno con i nostri più accorti produttori, che ben si rendono conto delle fatali ingiustizie finanziarie del dopo-guerra, hanno chiara la sensazione che nessun uomo politico degno delle pubbliche responsabilità e della fiducia popolare può oggi prescindere dalla questione dei sopraprofitti di guerra, sanno con quanta risoluteza, con quanta energia, ne abbia imposta la soluzione il Governo inglese, il Governo di quel Lloyd George al quale salgono quotidianamente gli incensi e i voti dei nostri bravi conservatori, che probabilmente lo lapiderebbero come sovvertitore e... bolscevico se, puta caso, dovesse governare l'Italia invece dell'Inghilterra.

3. E veniamo... ai fiumi di denaro che il progetto Meda lascia correre indisturbati. Il professore, che non vuol sentir parlare di fiumi, confessa da sè:

«La sola via di salvezza per la finanza è qui, nel tassare tutti, senza eccezione alcuna, in rapporto alle rispettive condizioni di ricchezza e di famiglia. Anche questa via è lunga e penosa a percorrere; ma percorrerla è necessario, con risolutezza ed energia. Fu d'uopo essere più risoluti del ministro proponente, *cassando senz'altro e subito la esenzione concessa ai titoli di Stato (consigliate dalla timidezza) dall'imposta progressiva sul reddito e da quella patrimoniale*».

Quando si dice la timidezza!... A forza di timidezza il progetto Meda rinuncia a riassettare il bilancio ed a risanare le finanze della Nazione, lasciando fuori tanto cospicua ricchezza. Come il lettore ha già veduto dal testo del progetto in questione, tre sono le nuove forme d'imposta: l'imposta normale proporzionale (che sostituisce da sola opportunamente la congerie delle tre attuali imposte: R. M., imposta sui terreni, imposta sui fabbricati), l'imposta complementare progressiva, l'imposta patrimoniale integrativa. Ebbene, nella prima — che in questo caso equivale all'attuale R. M. — «sono esclusi da imposizione gli interessi di tutti i debiti e pre«stiti emessi dallo Stato, anche sotto forma «di buoni del Tesoro»; per la seconda imposta — l'imposta progressiva, questa benvenuta spinta iniziale ad un po' di giustizia tributaria — «naturalmente nes«suna ritenuta viene esercitata sopra gli «interessi, i premi ed altri redditi dei ti«toli di ogni specie emessi dallo Stato»; e la terza — la patrimoniale, questa integratrice escogitata apposta per la maggiore capacità di pagare che ha il reddito di puro capitale in confronto a quello misto, o industriale, e al reddito di lavoro — «colpisce i titoli pubblici d'ogni specie e «esclusi quelli emessi dallo Stato e dichia«rati esenti da ogni imposta presente e «futura».

Dove si vede, dunque, che dalla raffittita e più robusta rete tributaria dell'on. Meda, restano ancora fuori i redditi più comodi, più pigri, quelli di coloro che vivono del frutto dei capitali mutuati allo Stato. Per il *rentier*, che vive senz'altra fatica che quella di tagliare due volte all'anno i *coupons* della rendita, non c'è altro... pericolo che il naso dell'agente delle imposte, il quale potrà entrare in casa a vedergli l'appartamento, quanti domestici, quanto cavallame e quanta argenteria confortano il suo *ménage* di signore, e in base a questi esteriori indizi fargli pagare qualcosa per la «patrimoniale», ma la sua vera ricchezza, che ad uguali condizioni d'agiatezza esteriore può essere tanto di 100 mila lire quanto di 500 milioni, la sua ricchezza in titoli pubblici dello Stato al portatore non apparisce, non è toccata. E si tratta, per l'Italia, di una bazzecola di 80 miliardi di lire! Questi 80 miliardi di debito pubblico, che il prof. Einaudi trovava... esagerati il 26 marzo, apparivano in un suo articolo del 13 corrente proprio a questo proposito dell'ingiusta esenzione dall'imposta. Anche a tale riguardo, infatti, come già per gli extra-profitti, il nostro contraddittore la pensa come noi la pensiamo, sentite un po':

«Il legislatore — scrive l'Einaudi — ha bisogno di una spinta dell'opinione pubblica per muoversi su una via più ardimentosa. Questa spinta è ormai necessaria. Le urgenze della finanza impongono di accertare anche questi redditi con lo stesso sistema che è disegno di legge propone per tutti gli altri titoli al portatore. Non occorre all'uopo nulla mutare all'economia del disegno. Basta recare qualche lieve modificazione perchè ai titolari di titoli di debito pubblico vengano assoggettati all'imposta. Badisi, non all'imposta sul titolo: ma essendovi già imposta che non colpisce il titolo, ma la persona del contribuente in ragione al *titolo* suo creditizio, questa imposta non può lasciar immune Tizio solo perchè egli ha investito o pretende di avere investito il suo patrimonio in titoli di Stato e lasciare Caio, il quale scelse altra fonte di investimento. La imposta sul reddito guarda al contribuente, come tale, alla sua agiatezza. Non conosce le forme dell'agiatezza; e questa deve colpire interamente».

E' così. Ma se dalla occorreva mutare all'economia del disegno, se bastava solo reseguire qualche lieve d'esclusione, com'è che la riforma Meda non s'è fatta avanti su questa fonte della ricchezza che si nasconde nei forzieri in titoli dello Stato? In questa rimanda, che costa allo Stato centinaia di milioni di minor introito erariale, in questa mancanza di coraggio a fare il passo in sulla prima, noi scorgiamo il segno della maggior debolezza della riforma progettata: il suo difetto per così dire spirituale e politico, la sua incapacità alle decisive percequazioni della giustizia tributaria. Vi scorgiamo, ecco, il suggello del vecchio metodo di andare avanti ad occhi chiusi, un suggello che grandemente intima e isterilisce con che poi osservi d'altra parte d'innovatore del progetto del ministro delle finanze. Mentre questo progetto mette in opera più moderni e solleciti e sicuri mezzi di accertamento perchè chi ha denaro nella industria e nel commercio paghi fino all'ultimo centesimo, come paga il fisco, come paga il professionista; mentre per chi ha terre il solerte Labriola (on. Meda vi finalmente, giustissimamente, a vedere quale è il reddito effettivo annuale, chi ha trenta milioni in rendite di Stato al portatore sfugge bellamente alla tassazione integrata. E' il principio stesso dell'imponibilità che resta così vulnerato per enormi partite patrimoniali.

Questo dei titoli al portatore è un vecchio tema in sede dottrinale: una di quelle «questioni eleganti» su cui è facile disputare pro e contro. Ma a certe ore della storia finanziaria di un paese, a certe svolte delle più inderogabili necessità nazionali, la dissertazione scientifica è un lusso d'accademia al quale sovrasta l'imperativo categorico della vita. La questione, riguardando in modo assoluto i titoli di Stato, si ridette pure su tutti gli altri titoli pubblici e per tutti, per questi ultimi, per le azioni al portatore, il progetto Meda s'illude di raggiungerli anche con l'imposta progressiva, senza pensare che i più... furbi non pagheranno il massimo e non denunceranno i propri utili, ma troveranno comodamente il fisco impegnato la cessione dei medesimi a fante compiacenti quante ne bastino per restarsi sotto l'imponibile. Per cui senza la nominatività di tutti i titoli, compresi quelli dello Stato, non si è via d'uscita. Vi sono inconvenienti economici? Ce bisogno di inciviltà internazionale? Ma quale inconveniente peggiore di miliardi di ricchezza sottratti all'imposta sul reddito? E se al mondo sta per sorgere una Società delle Nazioni, un'intesa finanziaria del genere non dovrebbe essere impossibile...

Perchè, infine, tutto sta ad avere un po' di coraggio: aprire gli occhi, lasciar l'omnibus per l'espresso, uscire dai sentieri delle mezze misure o degli espedienti, per imboccare una buona volta «la più ardimentosa via» della salvezza, fuori della quale non c'è giustizia, bensì c'è la prospettiva del fallimento del bilancio statale, coi suoi cronici disavanzi, con lo stillicidio di un deficismo sempre più esoso e mai sufficiente. E in verità, tutto il meglio, il nuovo e il ricostituito e corretto di cui può andare fiero il progetto Meda, in confronto al peggio e al vecchissimo dei precedenti rimaneggiamenti fiscali, non basta a sanarlo del vizio organico di questo manuale coraggio, per il quale, non bastando nemmeno a pareggiare il bilancio, lasce ancora insoluto il gran problema di una giustizia giusta, «che veramente riporti la giustizia nel nostro sistema tributario» — come ben dice il prof. Einaudi — e disperda per sempre la minaccia del fallimento statale, come aggiungiamo noi.

La fine dello sciopero agrario del novarese

Il concordato - Le nuove tariffe - Il riposo festivo e il primo maggio.

Novara, 28, notte.

Ammirabilissima si protrasse per tutta la giornata la discussione per le tariffe da applicarsi ai lavoratori salariati e giornalieri. Lieve insensibile differenza fra la domanda e le concessioni, si temeva la impossibilità di un accordo. Naturale e legittima quindi la grande attesa in tutti, proprietari e lavoratori, di sapere l'esito delle trattative, perchè da esso dipendeva la cessazione o l'inasprimento dello sciopero che è ormai al suo ventitreesimo giorno. Le trattative odierne furono molto opportunamente condotte, con esclusione anche della stampa. D'altra parte mi consta che da parte dei proprietari si era venuti nel concetto di basare le trattative sul famoso «patto di Vercelli», salvo qualche riserva su alcuni punti che, se hanno ragione d'essere per la campagna vercellese, in gran parte coltivata a risaia, non l'hanno per quella novarese a coltura mista. I lavoratori però, pure riconoscendo alcuni lati buoni del «patto di Vercelli», dichiararono *a priori* che esso, preso nell'insieme, non è accettabile. Finalmente, dopo una giornata di lavoro intenso, questa sera verso le 22 le parti addivennero al seguente concordato:

«La Commissione, esaurita la discussione sulle varie proposte, da atto che le parti compongono la vertenza come segue. Mentre gli agricoltori consentono che entro il lustro prossimo venturo venga discusso e modificato il patto colonico che dovrà cominciare ad avere esecuzione con l'annata agricola 1919-1920 si concorda:

I salariati

Le Per ora il lavoro dei salariati sarà come massimo, salvo nei periodi in cui per consuetudine è praticato un minore orario, di 10 *ore effettive*, esclusi i riposi, restando a carico di essi salariati la cura del governo del bestiame. Nei giorni però in cui il bestiame resterà per tutta la giornata in istalla l'orario di lavoro sarà di sole ore 9 effettive, restando sempre a carico dei salariati la cura del bestiame. Il lavoro effettivo comincia all'uscita delle stalle del bestiame e finisce col ritorno nelle medesime. 2.o Gli agricoltori, a titolo di cambi-viveri, corrisponderanno a ciascun salariato per l'annata in corso L. 250 in denaro, da pagarsi L. 100 alla sovvenzione di agosto e le rimanenti 150 a San Martino. Detto compenso, indipendentemente dall'aumento in precedenza fatto, si intende per ogni salariato, tutte le debite proporzioni per quelli che non hanno salario intero. 3.o I salariati hanno diritto al riposo nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato ed al primo maggio, salvo sempre la cura del bestiame ed il disparto dell'erba. Qualora però in tali giorni, esclusi il primo maggio, vi siano parcelli in campagna che debbano essere urgentemente ritirati per evitarne il deterioramento, i salariati dovranno prestarsi a compiere tale lavoro. 4.o I rappresentanti degli agricoltori interporranno i loro buoni uffici presso quegli altri agricoltori che eventualmente abbiano ottenuto già dalle competenti Commissioni arbitrali sentenza di sfratto e presso quegli altri che abbiano iniziato delle cause per lo sfratto in occasione dell'astensione dal lavoro, affinchè gli uni non esigiscano le sentenze e gli altri abbandonino la prosecuzione delle cause. Non sarà fatta alcuna trattenuta per le giornate di astensione dal lavoro. I rappresentanti dei lavoratori si impegnano, d'altra parte, di far riprendere completamente il lavoro non oltre il lunedì prossimo.

Tariffe per gli avventizi e giornalieri

In riferimento al contenuto del verbale di conciliazione del 25 corrente, relativo all'orario di lavoro, viene stabilito il seguente prospetto di tariffe orarie nelle cifre seguenti, con l'intesa che nei mesi da novembre a febbraio l'orario di lavoro giornaliero sarà di sole ore 8 e che il lavoro effettivo di falciatura e di ore 2 e mezza, quello di spurgo delle fontane di ore 2. Nei lavori di falciatura la giornata è considerata di otto ore al solo effetto del pagamento, restando a carico degli operai la mantellatura dei fieni.

Tariffe generali: Lavori invernali dal novembre al febbraio e per sette ore al giorno, L. 4. Lavori di badile in marzo ed aprile L. 1 all'ora. Supplemento per spandimento concime L. 0,50 al giorno. Lavori ad economia maggio-agosto L. 0,50 all'ora. Falciatura delle risaie e degli argini L. 0,50 all'ora; falciatura del maggengo e dell'agostano L. 1,50 all'ora; mondatura del riso L. 1 all'ora; mietitura del frumento L. 1,25 all'ora; falciatura avena fino 1.o all'ora; trebbiatura nella prima quindicina di luglio L. 1,25 all'ora; trebbiatura dopo la prima quindicina di luglio L. 1,25 all'ora; lavoro terzuolo L. 1,25 all'ora; lavoro stoppie L. 1,50 all'ora; semina frumento ed altri lavori ad economia L. 0,75 all'ora; taglio riso L. 1,75 all'ora. Al seminatore sarà reso un compenso alla fine dei lavori di L. 100.

Tariffe donne: Lavori di zappatura e mondagione, ecc., L. 0,50 all'ora; supplemento giornaliero per lavori in acqua L. 0,50; mondatura del riso L. 1 all'ora; falciatura comune dei 1.25 all'ora; falciatura avena L. 1.o all'ora; trebbiatura nella prima quindicina di luglio L. 1.25 all'ora; trebbiatura dopo la prima quindicina di luglio L. 1,50 all'ora; raccolta della mietitura e spandimento del riso sarà fatto a cottimo a parte.

La Commissione arbitrale

Per la risoluzione di ogni vertenza che possa sorgere nell'applicazione e nell'interpretazione del presente accordo e di quello precedente di cui sopra, sarà nominata una Commissione di quattro membri, nominati due dagli agricoltori e due dai lavoratori, presieduta dal pretore di Novara. I componenti di detta Commissione si dare, nei lavori agricoli la precedenza ai lavoratori locali e, a parità di condizioni, ai combattenti e agli orfani di guerra, ai contadini che hanno fatto il loro dovere nell'esercito, ai mutilati, agli invalidi, ai decorati al valore e figli di tutti i caduti della guerra.

Il presente concordato ha valore per l'annata agraria in corso e si intende prorogato per un altro anno se non viene data disdetta da una delle parti.

A questo punto Arcentino Abbiati domanda agli agricoltori se intendono impegnarsi fin d'ora a migliorare le condizioni di orario ed economiche della mano d'opera forestiera, ed avuto un cortese rifiuto, essa dichiara che si riserva ogni futura azione in caso di eventuali conflitti.

REATI E PENE

Le condizioni finanziarie e gli affari di Cavallini

Roma, 28, notte.

Si apre l'udienza alle ore 9,30. Degli imputati è assente Brunicardi, che è ammalato. Si riprende subito l'esame dei testi.

Il prof. Gotta Ramusino

Gotta Ramusino Giuseppe conobbe Cavallini nel 1901, all'epoca del fallimento della Banca Lomellina, nel cui processo fu perito, difeso e dimostrò che nulla di importante risultava a carico di lui. Dopo avere accennato all'altro processo subito da Cavallini per il fallimento della Banca di Como, il teste afferma che Cavallini credito da parenti una notevole somma. Parla quindi dell'affare Koerting e delle pratiche da lui fatte nel 1916 per la nazionalizzazione di questa Società. Ha notizia di una rilevante somma di danaro pervenuta a Cavallini in seguito agli incarichi affidatigli per tale operazione. Dice quindi del come conobbe Toniano e della partecipazione di L. 1500, che egli ebbe nel «Bollettino Informazioni». Il Gotta Ramusino, in ultimo, da notizia di altri affari di minore importanza compiuti da Cavallini. A domanda dichiara che, essendo andato in Svizzera, gli furono presentati da Cavallini Bolo ed un altro Pasca, che non ricorda se fosse Sadia o Vasilesi. Essi gli parlarono di vapori di proprietà del Kedive, della cui vendita si credevano vicino a cavarne. E teste si riferisce alla famosa lettera anche nella quale Cavallini gli chiedeva notizie dell'affare dell'Ilva», che ebbe esecuzione solo parziale, e dà conto delle ragioni per cui questa esecuzione non fu completa. Interrogato dal Presidente, dice di non avere mai avuto sospetti sul conto di Cavallini, che egli conobbe sempre come buon patriota. Ebbe anzi l'impressione che Cavallini compisse opera utile per il nostro Governo.

L'esposizione della situazione patrimoniale del Cavallini dà occasione a che si accenda una vivacissima discussione, nella quale interviene anche Cavallini, che dice: «Qui si fa una vera vivisezione a mio carico e non mi si permette di difendermi. Se si vuole la luce, io sono disposto a tutto; ma qui non si rispettano le garanzie che mi spettano. Il testimonio ha parlato dei miei affari in Italia, ma egli non conosce i miei affari di Parigi, che io posso dimostrare. Io mi sento di provare la legittimità di tutti i miei proventi».

Il teste, continuando, dichiara che sequestrate centomila lire di Azioni che non sono di Cavallini, ma della sua signora.

Avv. Bozino: Non è stata avvisata dal giudice Do Roberto che voleva procedere anche al suo arresto? — Avvocato Militare: Prego l'avv. Bozino di non insistere in questa domanda. — Avv. Bozino: Lasciamo pure stare, ma sarei pur curioso di conoscere l'esito dell'inchiesta a carico del De Roberto.

Cavallini: — E' vero che il teste ha sconto degli effetti e fece per me operazioni di riporto per somme considerevoli, che liquidai con le provvigioni dell'affare Koerting?

Teste: — Questo è verissimo, ed io ho rimesso per conto di Cavallini i danari ai banchieri Grefice e Rossella, di Torino.

Il prof. Pietro Laiolo

Viene introdotto il teste prof. Pietro Laiolo di Genova. Dice che Cavallini gli fu presentato dall'ing. Mario Chiaraviglio. Cavallini gli propose vari affari, fra cui quello delle motrici tarriere «Maxilli», che fu trattato coll'Amalgamata russa, ma che non riuscì, perchè non fu possibile trasportare dalla Danimarca in Russia quei fucili a ripetizione. Di tale affare si occupò anche Gentile, che allora doveva recarsi a Londra, ma che poi non andò. Tutto questo avveniva nel 1915.

Presidente: Le risulta che questa mitragliatrice fosse indicata con un nome convenzionale? — Teste: Dal giudice istruttore appresi che era chiamata «biscotto danese».

Presidente: Lei al giudice istruttore ha detto che Cavallini era chiamato Giano Bifronte, perchè faceva l'interventista con gli interventisti ed il neutralista coi neutralisti? — Teste: No. Quando il giudice istruttore mi contestò che Cavallini faceva il neutralista, lo dissi: «Bisognerebbe chiamarlo Giano Bifronte, perchè con me si è sempre dimostrato interventista».

Avv. Vairo: Se che relazioni avesse Cavallini a Parigi? — Teste: Egli aveva ottime conoscenze con Banche e persone di primissimo ordine. — Avv. Vairo: Tratto una volta un affare di cento milioni per conto delle Ferrovie Mediterranee? — Teste: Sì, ma l'affare non ebbe esito.

Interrogato il prof. Laiolo, viene introdotto Benito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia». Egli dichiara di sapere ben poco. Una volta si presentò alla sua Redazione un tale Gentile, il quale gli offrì particolari sulla vita di Cavallini. Egli ebbe l'impressione che il Gentile fosse un ricattatore e perciò non volle farlo star lì a lungo e si limitò a dire delle soluzioni in proposito. Si mostra al teste Siriano la lettera dell'Ilva, che è presente in tribunale dalla Difesa e respinta per di omaggi. Cavallini a mezzo di un parente. Il teste afferma risultare dai libri postali che la lettera fu passata in censura il 15 novembre e recapitata poi a mezzo della posta.

Il teste Allegretti risponde ad alcune domande

Cronaca Cittadina

Il nuovo Decreto sugli affitti e i proprietari di case

I proprietari di case di Torino, in seguito ad invito della Federazione nazionale dei proprietari di case, che sia per riunirsi a Congresso a Napoli, terranno domenica un'adunanza alla Lega Industriale per discutere sul nuovo Decreto sugli affitti, Decreto che ieri abbiamo pubblicato. L'adunanza si preannunzia importantissima e movimentata. Secondo le voci che ci sono pervenute, i proprietari non sono molto soddisfatti del nuovo Decreto che impone loro di non aumentare gli affitti sino al 1921 se non nella misura che troverà equa una Commissione appositamente instituita: Commissione che ha dei limiti già fissati per gli aumenti, cioè il 10 per cento come base ed il 20 per cento nei casi in cui il proprietario potrà dimostrare di aver portato all'appartamento miglioramenti tali da giustificare l'aumento.

Nell'attesa della riunione, abbiamo voluto interrogare qualcuno dei proprietari di case, onde avere qualche impressione. Abbiamo cercato anche con il segretario della Federazione, avv. Allioatti, di cercheremo di riassumere quanto ci venne detto dagli uni e dall'altro.

Anzitutto i proprietari protestano per il periodo di tempo che il Governo ha fissato come termine durante il quale non è concesso aumentare gli affitti. Dicono i proprietari: Noi ci attendevamo una meno lunga agonia. Si pensava alla cessazione immediata di ogni vincolo; tutt'al più ad un prolungamento di qualche mese. Al massimo si giudicava che colla fine del corrente anno ogni intromissione del Governo negli affitti sarebbe finita. Due anni sono troppi. In due anni, come è stato osservato da più parti, le case che i proprietari non faranno riparare, per l'impossibilità in cui si trovano di rivalersi delle spese, soffriranno e non poco. Il Governo pensa che le case di nuova costruzione creeranno una concorrenza tale che i proprietari di vecchi stabili, se vorranno affittare i loro, dovranno preoccuparsi anche di mantenerli in ottime condizioni e migliorare gli appartamenti ed anche diminuire gli affitti nei nuovi contratti; ma sta il fatto che le rappresentanze dei costruttori hanno recentemente fatto sapere al Governo che non vogliono vincoli, che essi sono disposti a costruire; ma, beninteso, che il Governo li assicuri prima che non avranno poi delle noie quando a case costruite dovranno pensare ad affittarle. Il che, tradotto in moneta spicciola, vuol quanto dire che essi vogliono avere la libertà di stabilire i prezzi in ragione del costo delle loro case e della situazione generale del problema delle abitazioni. Tutto è aumentato del doppio, del triplo. Sono aumentati i generi di prima necessità; il materiale da costruzione è in continuo aumento; gli operai diminuiscono le ore di lavoro e chiedono nuovi aumenti nelle mercedi: solo per i proprietari di case vengono creati dei vincoli speciali, fatti apposiri Decreti che vietano loro di affittare gli stabili a prezzi ragionevoli...

Osserviamo che anche durante la guerra gli inquilini che non avevano contratti hanno dovuto sottostare ad aumenti, e ci viene osservato che i proprietari di case non ne hanno avuto un compenso adeguato, poichè era maggiore il numero degli alloggi impegnati a lunga scadenza di quelli per i quali fu possibile fare nuovi contratti. Ed a questo proposito ci viene fatta una seconda osservazione. Molti inquilini, durante la guerra, si sono liberati di parte dei locali affittandoli a terzi, ammobiliati o no, ed hanno fatto ingenti guadagni. Non solo si sono fatti pagare l'affitto totale, ma, affittando a cifre rilevantissime la metà od anche un solo terzo dei propri ambienti, hanno fatto ingenti guadagni... Il tutto a danno dei proprietari, perchè indubbiamente i terzi non avranno avuto per i locali quella cura che gli inquilini diretti ne possono avere. Il nuovo Decreto profunga fin'anche quello stato di cose ed a tutto beneficio degli inquilini.

Una seconda osservazione sul nuovo Decreto i proprietari la fanno sulla percentuale stabilita come aumento. Il dieci per cento, dicono, verrà applicato a tutti: la Commissione arbitrale, per quanti reclami possano venirle presentati, non potrà sollevare eccezioni contro di esso. E' già così poco. Resta da discutersi l'applicazione del 20 per cento, che viene considerato come limite massimo. Trattasi di provare che si sono fatti dei miglioramenti. I miglioramenti negli alloggi occorrono di continuo. Come stabilire che questo può o non può consentire l'aumento? Molto meglio sarebbe stato che il Governo avesse stabilito, per esempio, un quindici per cento da applicarsi a tutti; si sarebbero risparmiate molte questioni, un cumulo di pratiche da sbrigare e che la Commissione difficilmente riuscirà a risolvere, ecc. Quindici per cento di aumento generale e sei mesi, tutt'al più, di aumento per ogni pigione. Da tre o quattro anni nelle case non si fanno che delle riparazioni sommarie: nulla o quasi nulla. Sarebbe tempo di ripulire, riparare, migliorare. Il nuovo Decreto ci ripiomba nell'inattività. Nessun proprietario, con i prezzi che in questi tempi vengono richiesti per la mano d'opera e con quanto costano i materiali, farà fare delle riparazioni. Si accontenterà di tenere la casa in piedi ed attenderà giorni migliori. Un po' di libertà anche per i proprietari di case!!

Chiediamo per ultimo a diversi proprietari di volerci dire come vengono sistemandosi le situazioni di quei loro inquilini che, per il fatto di essere stati chiamati sotto le armi, non hanno pagato che metà dell'affitto, e ci si risponde: « Quelli di noi che hanno avuto un senso di praticità, e cioè, posti nella condizione di dover rinunciare a metà dell'affitto, salvo a ritirare l'altra metà a fine di guerra, hanno fatto subito una riduzione, non hanno di conseguenza conti da sistemare e si trovano a non avere preoccupazioni; ma per gli altri è un problema. Non avranno, in gran parte, la seconda metà dell'affitto e perderanno anche l'inquilino.

Una nuova limitazione nell'orario del gas?

Per cause dipendenti da insufficienza di trasporti, essendo cessato da tempo il regolare rifornimento di carboni alla nostra città, i due gasometri hanno consumato una parte notevole delle loro riserve. Alla Consumatori, ad esempio, la riserva s'è ridotta a una quantità appena sufficiente per otto giorni, ad orario normale. Il Prefetto ha segnalato il fatto a Roma, domandando provvedimenti e istruzioni, anche in riguardo al ritorno di un orario ridotto.

Per la chiusura dei negozi alla domenica

Con decreto prefettizio 27 corrente venne revocato il precedente decreto 9 aprile 1908, col quale, in base all'art. 7 della legge sul riposo festivo, 7 luglio 1907, si consentiva a tutti i negozi della città di rimanere aperti nelle ore antimeridiane della domenica. In conseguenza di tale provvedimento, i negozi dovranno rimanere chiusi le dette ore antimeridiane della domenica, salvo le eccezioni espressamente stabilite dalla legge.

A carico dei contravventori sarà provveduto in base alle norme vigenti.

Unione proprietari di fabbriche. — L'assemblea dei soci ha deliberato di aderire all'astensione per la completa chiusura dei negozi durante tutte le ore pari ai giorni superiori nei giorni festivi, ed a tale dimostrazione di unione non desiderato da che che sia che domenica prossima, 30 marzo, tutti i negozi di patria rimangano chiusi, e di partecipare alla manifestazione degli impiegati.

Un'interrogazione per gli insegnanti elementari

L'on. Di Saluzzo ha mandato la seguente interrogazione al ministeri dell'Istruzione e del Tesoro « per sapere se non credano doveroso prendere in immediata considerazione le giuste richieste formulate dall'Unione Magistrale Nazionale e recentemente presentate in apposito memoriale che pone in evidenza la critica attuale situazione della benemerita e laboriosa classe degli insegnanti elementari ».

Le nuove grandi linee ferroviarie internazionali

E la linea del 45.o parallelo?...

Un dispaccio *Stefani* da Parigi comunica:

La Commissione per il regime internazionale dei porti, delle vie di acqua e delle ferrovie si è riunita al Ministero dei Lavori Pubblici in seduta plenaria. La Commissione ha ascoltato l'esposizione dal punto di vista del Governo olandese relativamente al regime del la navigazione del Reno fatta da Jonkheer Van Eysinga, professore dell'Università di Leyda. Il ministro Clavelle ha comunicato poi il protocollo firmato ieri mattina stessa fra i rappresentanti delle Nazioni interessate e destinato ad assicurare relazioni dirette per ferrovia fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Oriente senza transitare sui territori degli Imperi Centrali. A questo scopo sarà istituito un treno di lusso Semplone-Milano-Venezia-Trieste-Lubiana-Zagabria e Vinkovic. A Vinkovic esso si biforcherà: una parte si dirigerà su Belgrado-Costantinopoli-Atene. Una parte del programma sarà attuata a partire dal 1.o maggio prossimo.

La Commissione ha continuato in seguito l'esame delle clausole da inserire nel trattato di pace, relative al regime dei porti, che sarebbero sottoposti al regime internazionale.

Secondo questa comunicazione diramata dalla *Stefani*, l'Orient-Express lascierebbe da parte Torino, — e non è la prima volta che la notizia compare, — malgrado gli accordi delle riunioni di Bordeaux, Lione e Marsiglia. Abbiamo ragione di ritenere inesatta questa informazione. Per la *Stefani*, infatti, il semplice treno di lusso Calais-Semplone-Milano, diventa addirittura la linea del 45.o parallelo con destinazione Odessa e Costantinopoli. No. Da una comunicazione molto autorevole giunta da Parigi al Presidente della nostra Camera di Commercio, abbiamo appreso che il treno Calais-Milano sarebbe soltanto una coincidenza dell'Orient-Express, il quale partirà, come si è detto, — e come speriamo avverrà realmente, — da Bordeaux e attraverso il Cenisio toccherà Milano e proseguirà per Venezia-Trieste e Belgrado, dove si scinderà in due, uno per Bukarest-Odessa e l'altro per Belgrado-Costantinopoli. Il treno di lusso Calais-Semplone-Milano raggiungerebbe semplicemente la Bordeaux-Odessa-Costantinopoli a Milano. Ripetiamo che secondo invece l'anzidetta comunicazione *Stefani*, Torino sarebbe tagliata fuori. E che non crediamo ed invitiamo anzi le Autorità torinesi a vigilare, perchè la nostra città, soppressa nelle comunicazioni della *Stefani*, non lo sia anche nelle comunicazioni ferroviarie.

Per le piccole aziende agricole a conduzione famigliare

L'on. Casalini aveva, recentemente, interrogato il Ministro della Guerra sulla possibilità di concedere la licenza illimitata, fino alla classe 1899, a quei militari le cui famiglie non abbiano alcun uomo valido tra i 14 ed i 60 anni, limitando la concessione ai militari della 3.a categoria, ove non si potesse estendere a tutti l'invocata disposizione. La questione proposta al Ministro della Guerra dal deputato del 3.o Collegio è di una grande importanza e più volte l'abbiamo prospettata, facendo risaltare tutto il danno che, dalle disposizioni ministeriali, è toccato a numerose famiglie di agricoltori. Ma il Ministro non ha saputo affatto rendersene conto e tutte le più vive insistenze sono rimaste, come suol dirsi, lettera morta. All'on. Casalini il Sotto-Segretario Battaglieri ha risposto infatti in questi precisi termini:

« Questo Ministero, d'accordo con quello della Marina e col Sotto-Segretario per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica, dispone la chiusura della concessione degli esoneri dal servizio alle armi, dando come termine estremo per la presentazione delle relative domande, per quanto riguarda gli esoneri agricoli, la data del 31 gennaio p. v. E ciò, tra l'altro, allo scopo di non incorrere, in sede di smobilizzazione, nella necessità di dovere, per mantenere l'esercito nella efficienza che le attuali esigenze politico-militari richiedono, trattenere più lungamente sotto le armi altra classe abilitata, mentre poi, d'altra parte, per quanto in ispecie si riferisce all'agricoltura, sia per effetto delle disposizioni successivamente emanate dopo la firma dell'armistizio con l'Austria, sia per il graduale invio in congedo delle classi alle armi, non solo ora stato, e viene progressivamente, instituito ad un sempre crescente numero di famiglie coloniche l'unico uomo valido di cui erano rimaste prive, ma le condizioni generali nella nostra d'opera sono sensibilmente migliorate. Ciò stante, non possono consentire nella proposta dell'onorevole interrogante, circa la sospensiva della concessione di esoneri (o licenze illimitate) a favore di aziende coloniche a conduzione famigliare, anche perchè tale proposta, implicando l'invio in congedo di una categoria di cittadini, verrebbe a derogare, se messo in atto, al criterio direttivo dalla smobilitazione per classi di leva, che è stato riconosciuto dalla Commissione per dopo-guerra, come effettivamente è, il più equo, il più opportuno e più rispondente alle esigenze di una ripresa ed ordinata smobilitazione ».

E così le famiglie d'agricoltori che hanno la « disgrazia » — bisogna definirle così — di avere figliuoli troppo giovani, continueranno nella loro vita di sacrificio e di disagio, lasciando i poderi in gran parte incolti con evidente danno dell'economia nazionale. Queste famiglie sono state, anche più delle altre, duramente provate perchè, essendo state le concessioni d'esonero limitate alla classe 1899, non hanno mai potuto avere alcun aiuto di braccia, non consentono i loro scarsi mezzi finanziari di ricorrere all'opera di salariati. Siccome qui è questione di giovani appartenenti alle classi 1896, 1897, 1898 e 1899 — cioè delle ultimissime classi — con tutta probabilità, queste famiglie d'agricoltori dovranno attendere per avere un figliolo a casa, fino all'autunno prossimo, quando la desolazione sarà anche maggiore nei loro poderi incolti.

Ora ci sembra che una soluzione del grave problema si debba e si possa trovare: bastera che il ministro della Guerra, d'accordo col Capo di Stato Maggiore, si metta un po' di buona volontà. Se non è possibile concedere esoneri o licenze illimitate, perchè non si conciliano le esigenze militari con quelle di tante famiglie agricole accordando, ad esempio, a chi abbia due o più figli sotto le armi e non possa accudire per motivi di salute al podere, che uno di questi giovani rimanga « temporaneamente » a casa a prestare la sua opera nei campi? Adesso e il periodo buono per la ripresa dei lavori agricoli, fra poco si inizierà tutta la faticosa opera della falciagione e della prima solforatura delle viti e basterebbe che i singoli Comandi di Reggimento siano autorizzati a concedere « con particolare larghezza » licenze ai giovani agricoltori delle ultime classi per riparare almeno in parte al gravissimo danno che le piccole famiglie di contadini stanno sopportando. Si tratterebbe di licenze di un mese consecutivo, rinnovate ad intervalli un paio di volte nell'annata, in modo che chi — ad esempio — ha due figli sotto le armi ne riceverà indubbiamente un notevole giovamento. La soluzione ci sembra di facile attuazione ed il Ministero dovrebbe occuparsene con particolare sollecitudine. Dopo tutto si tratta altresì di un atto di giustizia.

Il ripristino del servizio postale per la Germania e pei paesi austro-ungarici

La Direzione delle Poste comunica che è stata ripristinata la spedizione delle corrispondenze ordinarie e raccomandate per la Germania, per i Paesi Austro-Ungarici oltre la linea di armistizio, per la Polonia e per la Cecco-Slovacchia (Boemia e Moravia).

L'orario negli uffici del Registro, Bollo, Tasse e Demanio

L'Intendenza di Finanza avverte che dal 1.o aprile gli uffici del Registro, Bollo, Tasse e Demanio rimarranno aperti dalle ore 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Il razionamento del formaggio

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di aprile il formaggio da esso distribuito nei limiti delle ridotte assegnazioni avute, continuerà ad essere venduto negli spacci municipali, nelle cooperative e dai principali negozi del genere, razionato in ragione di grammi 50 per settimana, complessivamente per le diverse qualità di formaggio (gorgonzola, taleggino, lodigiano, ecc.). La vendita avverrà contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a pagina 17 della tessera di razionamento: 1-8 aprile, tagliando A 13; 9-15 aprile, tagliando A 14; 16-22 aprile, tagliando A 15; 23-30 aprile, tagliando A 16. La vendita del formaggio quartirolo è libera e si effettua quindi senza distacco di tagliando.

Seguendo la Cronaca

L'Aperitif-Concert al Caffè Ristorante del Teatro Alfieri

L'elegante consuetudine dei caffè americani, felicemente trapiantata nell'elegantissimo *Caffè Ristorante del Teatro Alfieri*, ha incontrato, nel giro di poche settimane, il pieno favore del pubblico. Quotidianamente nei bellissimi locali, dalle 16 alle 19, un originale Concerto dell'*Orchestra di Zigani Rumeni* raccoglie intorno a sè un pubblico numeroso e distinto, nel quale è frequente la nota del forestiero di passaggio. E ciò perchè indubbiamente il *Caffè Ristorante del Teatro Alfieri* è il più signorile dei ritrovi pomeridiani cittadini.

Date uno sguardo in giro

e vedete se c'è occasione più bella, più favorevole, da non trascurarsi, di quella che vi offre la grande liquidazione di tessuti di lana e tessuti di cotone di un *Grande Magazzino* in Galleria Subalpina. Si pratica lo sconto del 40 %; si vende al dettaglio e in blocchi; si offrono combinazioni splendide.

Coiffeur per Signori e Bambini

Il più grande ed il più elegante dei saloni di toeletta, munito di uno speciale riparto, unico in Torino, per bambini, è quello di *Giuseppe Riccio* (via Rossini, ang. via Zecca), dove sei lavoranti provetti sono sempre a disposizione della numerosa clientela, non obbligandola ad attendere.

In Primavera

Per poter godere perfettamente una gita in automobile occorre conservare un certo calore al corpo, ed il « Burberry » compie questo ufficio in modo impareggiabile. La Ditta *West End House*, via Pietro Micca, N. 10, ne ha *il deposito esclusivo*.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Le ultime rappresentazioni dell'IRA
il secondo dei sette peccati capitali

L'Ira, la spettacolosa film che ha per protagonisti *Francesca Bertini*, *Gustavo Serena* e *Cia Fornaroli*, è alle sue ultime rappresentazioni. Per due soli giorni ancora Elena, la fanciulla selvaggia che l'ira travolge e l'amore redime, comparirà sullo schermo nella vibrante interpretazione della grande diva del teatro muto. Con lunedì si inizierà le rappresentazioni della terza film della collana dei « Sette peccati capitali »:

L'INVIDIA

un potentissimo dramma passionale, nel quale *Francesca Bertini* personifica una madre che nell'amore per la propria figliuola trova la forza di compiere la più grande delle rinunzie. E' una figura della più complesse, è la più potente fra quelle che l'attrice eminente è stata chiamata a far vivere sullo schermo. Danzatrice superba, nella terra del grano e dei milioni, ha la ventura d'incontrarsi in un giovine aristocratico italiano, che prende ad amarla. Per amore di lui, ella abbandona la scena e tutta gli si consacra. Amante, diventa madre. La maternità, che per un momento forma la sua grande gioia, matura per lei i tormenti più acerbi: l'abbandono, la privazione, la rinuncia. Non vogliamo per ogni dire di più. *L'Invidia*, della *Gesner e Bertini Film*, è stata pensata da G. Pacchierotti, l'autore del « *Ma l'amar mio non muore* ». Con *Francesca Bertini* ne sono interpreti *Livio Pavanelli* e *Guido Trento*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Un dramma passionale e misterioso

è quello che si svolge sotto il titolo: *La notte del 13 aprile*. Il pubblico ne gusta assai l'intreccio, la bella messa in scena e l'interpretazione impeccabile e suggestiva della bellissima *Thèa* e di Ugo Piperno.

"IL VOLTO DEL PASSATO„

Il caso che viene rappresentato in questa film della *Tiber* è dei più singolari. Caso d'amore, che potrebbe essere dei più semplici e diventa straziante ed ossessionante fino ad investire terribilmente due poveri esseri, i quali non chiedono che di vivere raccolti nel loro amore, lontani da ogni rumore, felici. Ma il destino si è messo sulla loro strada ghignando, sotto la forma di un uomo che essi credevano morto. L'allucinazione, nella sua espressione più morbosa e sinistra, s'impadronisce delle due povere anime, alle quali una sola via di liberazione sembra presentarsi: quella di sopprimersi. I due personaggi principali sono interpretati da *Hesperia* e da Tullio Carminati. Lunedì, 31, la *première*.

VARIETA' ROMANO
Harnold e Miss Dickson

debutteranno questa sera, presentando i più grandiosi fenomeni della

Divinazione del pensiero

Allievo del Dickmann e del Grossi, l'Harnold ha sollevato coi suoi esperimenti il più grande entusiasmo dovunque, e ne solleverà certamente anche stasera.

Oggi, alle ore 17.30

e cioè nella rappresentazione diurna, si presenterà eccezionalmente il

Cav. De Marco

che si produrrà in un reperiorio adatto al pubblico famigliare degli spettacoli diurni.

Martedì: PASQUARIELLO

il divo della canzone, si presenterà insieme ai nuovi otto grandi debutti.

" SOSPESA SULL'ABISSO „
emoziona il pubblico dell'Italia

Oggi e domani ultime, al *Cinema Italia*, della seconda emozionantissima serie della film di avventure moderne: *L'asso di denari*. Virginia Dixon, la più temeraria delle attrici, la rivale emula di Perla White, trascina all'entusiasmo con le sue prodezze. Accanto a lei hanno conquistato tutte le simpatie degli spettatori il coraggioso e generoso poliziotto Winthrop, il divertente Paleich Kelly ed i due indiani fedeli Orso Grigio e Cerva Rossa. Per contro suscitano la più viva indignazione i capi della masnada di banditi e di spie: Hirtumann e Below. La battaglia nella taverna di Lost Hope (che raggiungerà lunedì, 31, il suo parossismo nella terza serie: *Nella foresta dei leoni*) è una delle visioni cinematografiche più impressionanti.

Il CAPITAN FRACASSA
ancora per due giorni al Royal

La grande ricostruzione storica di Fausto Salvadori e del cav. Mario Caserini (*Palatino Film*), trionfante sempre, è alle sue ultime repliche. La bellissima *Thèa* rifulge nei quadri magnifici, ed il pubblico giusta come pochissime volte la film eccezionale.

" La donna abbandonata „

E' la novità film della *Tiber*, che andrà in scena al *Cinema Reale* lunedì, 31. Ne sono protagonisti due aristocratici attori, Hesperia e Tullio Carminati.

SAETTA - DOUGLAS - LAMPO

L'atleta americano agile e forte, l'attore incomparabile, unico nel genere, perchè compendia arte e bravura, ritorna lunedì al *Torino*, interprete d'un nuovo capolavoro della *Triangle*

" La gioia di vivere „

Oggi e domani ultimissime repliche della terza serie di « L'amante del Re » : *La banda del Metropolitan*, unitamente alla comica farsa della « Triangle » : *Un studio americano*.

SALONE GHERSI
Un spettacolo eccezionale ed una film esilarantissima

E' fuori discussione! Il *Salone Ghersi* mantiene il primato delle novità. Dopo uno spettacolo eccezionale, come quello che offre ancora per due giorni con *Il Trono* e *La Seggiola*, film tutta giocondità e spiritualità, interpretata da quei deliziosi artisti che sono *Eugenie De Fleuriet*, *Tullio Carminati* ed *Oreste Bilancia*, una film comicissima, che riscuoterà la generale approvazione, non solo per le « trovate », ma per il presentarsi sullo schermo dei più comici fra gli interpreti, dei più naturali fra i comici, di

Jack

una scimmione autentico, trasformato, per virtù di un'educazione modernissima, in servo zelante, devoto ed intelligente, in custode invulnerabile di segreti, in acrobata distinto, in artista indiavolato. La nuova film: *Il segreto di Jack*, che da lunedì incomincia a proiettarsi al *Salone Ghersi*, è destinata a sollevare la più grande ammirazione per la piacevolezza dell'intrigo, per la giocondità che scaturisce a rivoli da ogni quadro, da ogni scena, da ogni contrasto.

Anche Jack ha il suo segreto!

e non lo rivelerà che ai suoi ammiratori, i quali sono numerosissimi. E il suo segreto è la chiave del romanzo di una fanciulla birichina e sentimentale, *che la leggiadrissima Thèa*, la civetta artista per cui l'arte cinematografica non ha più segreti, interpreta in modo insuperabile.

Gli abbonamenti al "Ghersi„ per *Il Conte di Montecristo*

Il pubblico si affretta ad acquistare i convenienti e comodi libretti-dagliandi per la visione delle otto serie della più grandiosa film del mondo. Ricordiamo i prezzi:

Platea L. 7,50 (oltre il bollo)
Galleria L. 18,00 (oltre il bollo)

I tagliandi sono cedibili e valgono anche la *domenica* e i giorni festivi.

"LA FOLGORE„ allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domani: « *La folgore* » con *Biena Makowska*. Lunedì: « *Frou-Frou* » con *Francesca Bertini*. Prossimamente: « *Le Fiaccole* », con *Clarella Rosa*).

Assemblea di fattorini telegrafici

A causa di alcuni licenziamenti di fattorini telegrafici avvenuti, ieri sera presso la locale sezione della Federazione ha avuto luogo una numerosa assemblea di questi portatori di lieto annunzio, la quale, constatato trattarsi di decreti presi in seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri, a differenza delle loro colleghe postelegrafoniche, non viene corrisposta il mese di retribuzione in caso di licenziamento visto che alle operatrici di seconda categoria si usa di dare una sistemazione nell'amministrazione, mentre per quelle di terza categoria si usa procedere all'immediato licenziamento; chiedono che al personale avventizio sia fatto un identico trattamento, stante che di 2.a e 3.a categoria; che in caso di licenziamento sia a tutte indistintamente corrisposta una congrua indennità stabilita da decreti prefettizi o ministeriali; deliberano inoltre di costituire in Comitato per la difesa dei loro interessi nella classe. Venne infine deliberato l'invio al ministro del seguente telegramma: « Postelegrafonici organizzati tornesi protestano vivamente contro sistemi odiosi, illiberali, direttamente fattorino avventizio senza preavviso e congrua indennità; chiedono uguale trattamento avventizio in genere, rispetto anzianità, servizio nuovo cause immediati provvedimenti E. V. così revoca licenziamenti già avvenuti ».

Ladri sorpresi sul lavoro

La scorsa notte il delegato Carbone e gli agenti della squadra mobile erano appena ritornati in Questura dalla visita fatta al « frutteur » — come vi feriamo in altra parte della cronaca — che ieri un telefonista giunse notizia di un'impresa ladresca in corso di esecuzione nella fabbrica di calzature Gallina, sita in via Algardi, 2. Funzionari ed agenti mossero immediatamente ed in meno di cinque minuti furono sul posto. Ivi giunti, videro che i ladri, che avevano forzato la porta d'ingresso, erano già penetrati nell'interno e stavano spezzando le casse per impadronirsi della merce. Vedendosi però circondati dalla polizia, cercarono di darsi alla fuga, ma furono arrestati. Essi furono identificati per Pietro Giovanni fu Pietro, pregiudicato di anni 24, e Lattanzio Ettore di Ruggiero, entrambi nullatenenti, in possesso di arnesi e strumenti adoperati nei lavori preparatori. Come segreto complice fu arrestato un altro individuo, trovato nella vicinanza ed identificato per certo Angelo.

Furto alla Cooperativa di Stato

La scorsa notte ignoti fecero una visita nei magazzini della Cooperativa di Stato, in corso Firenze, e vi rubarono una quantità di caffè, zucchero, burro ed altre merci per un valore complessivo di circa L. 10,000.

Suicidio di un soldato

Il soldato dell'11.o artiglieria Ciro Nieri, di anni 24, mentre era di guardia alle carceri, preso da un momento di disperato scoramento, derivante da cause non note, si uccideva con un colpo di moschetto in bocca. La morte fu fulminea.

Al San Giovanni

Per abrasioni ed echimosi varie fu medicato all'Ospedale di San Giovanni Guglielmo Della Pietra, d'anni 13, verniciatore in carrozzeria, che nel pomeriggio di ieri, in via Milano, fu investito da un automobile privata guidata dal geometra Ramella di ragazzo, dal dott. Cirio, venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

Note spicciole

Fabbricanti lavoratori delle Stato (Milizia Guerra). — Per stasera, sabato, alle ore 20.30, è convocata una riunione alla Camera del lavoro.

Gli industriali tappezzieri da sedia sono convocati per domenica 30 corr., alle ore 9, nei locali gentilmente concessi dalla Società tappezzieri, via Cavour, 9, per discutere in merito al memoriale presentato dagli operai alla Lega Industriale.

Ferrovieri avventizi. — Tutti i capi gruppo e quanti che vengono ancora schede di votazione per la chiusura del rappresentante avventizio al Congresso, sono pregati di versarle entro oggi alla sezione del S. F. I., dovendosi questa sera stessa fare lo spoglio. Non si terranno pertanto valide quelle schede versate oltre le ore 21 di oggi stesso. La Commissione elettorale darà intercalare questa sera al completo per la scrutinio e relativo verbale. Domani sarà pubblicato il nome del rappresentante eletto.

Cartoleristi. — Tutti i lavoranti dei negozi, botteghe e cartolerie sono invitati all'assemblea che avrà luogo domenica 30 corr., ore 9.30, nei locali della Federazione del libro, per discutere il memoriale.

Regia Accademia di Agricoltura. — Domenica 30 corr., alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la sesta lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: « Impianto e prime cure del frutteto ». Relatore il prof. Giuseppe Chiej-Airmacchia.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori. — Domenica 30 corr., ore 9, adunata al Valentino degli iscritti al reparto fluviale; ore 10 adunata in palestra degli iscritti al reparto armato ed alla istruzione di ginnastica; ore 11 ed ore 14 adunata obbligatoria in sede di tutti gli esploratori e scouts.

I principali industriali riunitisi spontaneamente la sera del 27 marzo, mentre proseguono nel mandato invito della propria coscienza alla seduta della Lega industriale per discutere in merito alle domande dei propri lavoranti, decidono ogni responsabilità in caso di ritardo per la risposta al memoriale dei lavoranti in legno pubblicata sui giornali e non invitato ai singoli principali industriali; dichiarano inoltre che di essere animati di ogni buon volere per sollecitare e discutere di merito alle richieste degli operai.

I soci della Società Democratica fra gli impiegati e tecnici delle industrie italiane della gomma di Torino, sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo domenica prossima 30 corrente, alle ore 10, nelle sale del l'Associazione fra gli impiegati civili, via Cavour, 61.

L'Associazione Nazionale reduci Zona operante (Sezione di Torino) invita i propri soci alla importante riunione che avrà luogo in sede di attuale, 29 corr., alle ore 20.30, nella sala Vincenzo Troya (gentilmente concessa) via Principe Amedeo, 19, per trattare il seguente ordine del giorno: 1.o Provvedere in immediata situazione; 2.o Azione immediata da svolgere 3.o Voto al fi affidamento che nessuno manchi. E' obbligatorio la presentazione della tessera all'ingresso.

Associazione generale degli impiegati civili, via Cavour, 11. — Domenica, 30 alle ore 15, assemblea generale.

Unione operaia ed impiegati di Commercio, Via Lagrange, 1. — Domenica, 30, alle ore 15, Assemblea generale ordinaria.

Borsa di Torino

28 Marzo 1919

La pesantezza del mercato si è oggi accentuata su quasi tutta la quota. Particolarmente attive le Fiat, che perdettero ancora alcuni punti da ieri, nonostante la facilità di assorbimento. Fecero eccezione alla tendenza generale i Consolidati, ricercati sì a contanti che a termine. Discreta attività sul principio della riunione, poi rallentamento nelle contrattazioni, che si ridussero al minimo.

Rendita 3 1/2 % (1906): contanti 80,85.
Consolidato 5 %: presenti 98,85.
Obblig. Ferroviarie: presenti 311.
» Vittorine: presenti 355,50.
» Sarde C.: presenti 311.
» Meridionali: presenti 310.
» San Paolo 3 3/4: presenti 288.
» San Paolo 3 1/2: presenti 450.
Azioni Banca d'Italia: fp. 1495, 1494, 1491.
» Banco Commerciale: fp. 1060 1/2.
» Credito Italiano: fp. 715.
» Banco Roma: presenti 117.
» Banca Italiana di Sconto: fp. 648 1/2, 650, 628 1/2, 640.
» Robaldino: fp. 809, 805, 804, 801, 805.
» Ansaldo: fp. 273, 272, 270, 269, 272.
» Fiat: fp. 192, 184, 182, 184.
» Ilva: fp. 249, 245.

BORSA DI MILANO

29 marzo — Consolidato 5 % 1. 85.90 — Rendita Italiana 3.50 1. ul. 83.87 1/2 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1062 — Credito Italiano 715 — Banco Italiano di Sconto 642 — Banco di Roma 118 1/2 — Ferrovie Meridionali 320 — Ferrovie Mediterranee 373 — Costruzioni Veneto 211 1/2 — Raffinerie 800 — Lanificio Rossi 1850 — Cotonificio Veneziano 132 — Mineire Elba 360 — Acciaierie Terni 3600 — Ilva 248 — Breda 380 — Ansaldo 272 — Montecatini 167 — Elettricità Alta Italia 351 — Fiat 185 — Lloyd Sabaudo 325.

BORSA DI GENOVA

28 marzo — Rendita italiana 3.50 % 1. 83.80 — Consolidato 5 % 85.80 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 1058 — Credito Italiano 714 — Banco Italiano di Sconto 642 1/2 — Banco di Roma 117 1/2 — Ferrovie Meridionali 320 — Ferrovie Mediterranee 373 — Costruzioni Veneto 211 1/2 — Raffinerie 800 — Lanificio Rossi 1850 — Cotonificio Veneziano 132 — Mineire Elba 360 — Acciaierie Terni 3600 — Ilva 248 — Breda 380 — Ansaldo 272 — Montecatini 167 — Elettricità Alta Italia 351 — Fiat 185 — Lloyd Sabaudo 325.

BORSA DI ROMA

28 Marzo. — Rendita Italiana 3.50 % cont. l. 83.95 — id. id. fine mese 83.95 — Consolidato 5 % cont. 98.85 — id. id. fine mese 98.85 — Banca d'Italia 1494 — Banco Commerciale 1065 — Credito Italiano 715 — Banca Ital. di Sconto 638 — Credito Fondiario 338 — Ferrovie Meridionali 320 — Omnibus 190 — Società Gas 340 — Condotte d'Acqua 200 — Società Italiana Carbone 380 — Metallurgica Italiana 142 — Immobiliare 227 — Navigazione Generale Italiana 410 — Acciaierie Terni 3060 — Cementi 188 — Elettrocarbonio 126 — Ansaldo 256 — Ansaldo 268 1/2 — Industrie Fondiarie 215 — Fondi Rustici 232 — Fondi Stabili 269 — Marconi 126 — Nav. Italo-Americana 104 — Fiat 185 — Risanamento 275 — Montecatini 166 — Ercolana 208.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	28		27	28
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	63 —	63 —	Banca Ottomana	542 —	539 —
Id. 3 1/2 ammort.	71 50	71 50	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3.50 0/0 amm.	— —	71 —	Banco di Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese	— —	— —	Metropolitain	449 —	443 —
Id. 5 0/0	89 —	89 25	Azioni Suez	5235	5250
Id. 4 0/0 Nuovo	71 80	73 75	Trasvaal	1735	1745
Id. 4 0/0 1916	73 —	73 —	Aviazioni	491 —	— —
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	— —
Tunisine	320 —	321 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russi Ant. 1906	— —	— —	Nord Espagnol	387 —	384 50
» » 1909	84 —	83 50	Saragozza	424 —	420 —
Russe a 0/0	60 50	59 75	Peco Pirenaiche	136 —	132 —
Cons. Balcano ex	— —	— —	Rio Tinto	1495	1525
Rendita Turca	97 05	96 50	Sosnowice	535 —	525 —
Russi Spagnuli	— —	106 —	Brasile 5 0/0 1895	— —	92 50
Russi Ungheresi	— —	— —	» » 1903	76 —	76 —
Russi Rub. 5,50	— —	72 —	» rescissione	— —	— —
Portoghesi nuovi	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Russi Buono 1906	34 43	34 43	Chartered	26 25	26 50
» » 5 0/0	91 85	92 —	De Beers	494 —	498 —
» » 4.50	42 —	42 —	Ferrovia Dep.	19 50	17 —
Russi Sorti 4 0/0	— —	60 —	Goldfield	62 —	62 —
Rendita Turca	72 —	72 —	Caballeria	49 25	49 50
Banca di Francia	5250	5175	Randfontaine

ULTIME NOTIZIE

La missione francese a Danzica arrestata?

Dichiarazioni di Lloyd George per la pace giusta, tollerabile al nemico, imbiancate dalla censura parigina.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi 28 notte.

L'on. Lloyd George, il primo di ritorno pleno... [illegible] ...ha avuto [illegible] ...ha avuto [illegible] ...ha avuto